



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO A CITTÀ DEL MESSICO

E A SAINT LOUIS (22-28 GENNAIO 1999) CERIMONIA DI BENVENUTO

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II

«Lambert International Airport» (Saint Louis) - Martedì, 26 gennaio 1999

Signor Presidente,

Caro popolo di St. Louis, caro popolo degli Stati Uniti,

1. È una grande gioia per me tornare negli Stati Uniti e sperimentare ancora una volta la vostra affettuosa ospitalità.

Come sapete, mi sono recato in Messico, per celebrare la conclusione dell'*Assemblea speciale per l'America del Sinodo dei Vescovi*. Questo importante incontro ha avuto lo scopo di preparare la Chiesa a entrare nel nuovo millennio e di suscitare un nuovo senso di solidarietà fra i popoli del continente. Ora, sono lieto di poter portare questo messaggio nel Mid-America, sulle rive del Mississippi, nella storica città di St. Louis, accesso all'Occidente.

Le sono grato, signor Presidente, per avermi cortesemente ricevuto al mio arrivo. Parimenti, saluto il Governatore e le autorità dello Stato del Missouri, così come il Sindaco di St. Louis e gli altri funzionari della città e delle aree limitrofe. Così tante persone hanno offerto la loro generosa cooperazione in preparazione a questa visita e sono grato a tutte loro.

2. In quanto Pastore della Chiesa universale, sono particolarmente lieto di salutare *la comunità cattolica dell'Arcidiocesi di St. Louis* con la sua ricca eredità spirituale e le sue dinamiche tradizioni di servizio ai bisognosi. Desidero dire una particolare parola di apprezzamento all'Arcivescovo Justin Rigali, che mi è stato vicino fin dalla mia elezione al Pontificato, venti anni fa. Attendo con ansia di essere con i *sacerdoti, i diaconi, i religiosi e i laici* di questa Chiesa locale che ha esercitato tanta influenza sulla storia del Midwest.

Ringraziandoli di cuore, saluto i Cardinali e i Vescovi. La loro presenza mi offre l'opportunità di

inviare i miei *migliori auguri a tutta la Provincia di St. Louis, alla sua regione ecclesiastica e a tutte le Diocesi di questo Paese*. Sebbene St. Louis sia l'unico posto che sono in grado di visitare questa volta, mi sento vicino a tutti i cattolici degli Stati Uniti.

Esprimo la mia amicizia e la mia stima ai miei *fratelli cristiani, alla comunità ebraica in America, alle nostre sorelle e ai nostri fratelli musulmani*. Esprimo il mio rispetto cordiale ai *popoli di tutte le religioni e a ogni persona di buona volontà*.

3. Nella narrazione storica, il nome di St. Louis sarà per sempre legato al primo volo transatlantico e allo sforzo e al coraggio immensi da parte dell'uomo che si nascondono dietro il nome: lo «*Spirito di St. Louis*».

Vi state preparando al *bicentenario della Louisiana Purchase del 1804* da parte del Presidente Thomas Jefferson. L'anniversario rappresenta una sfida al rinnovamento religioso e civile per tutta la comunità. Sarà un'opportunità per riaffermare lo «*Spirito di St. Louis*» e le verità e i valori autentici dell'esperienza americana.

Ci sono tempi di prove, prove di carattere nazionale, nella storia di ogni Paese. L'America non ne è stata immune. Uno di questi momenti difficili è strettamente collegato a St. Louis. Qui, venne discussa la celebre causa Dred Scott, in seguito alla quale la Corte Suprema degli Stati Uniti escluse un'intera classe di esseri umani, persone di discendenza africana, dalla comunità nazionale e dalla tutela della Costituzione.

Dopo indicibili sofferenze e con enormi sforzi, tale situazione si è, almeno in parte, modificata.

Oggi l'America si trova di fronte a un simile tempo di prova. Oggi esiste un conflitto fra *una cultura che afferma, custodisce e celebra il dono della vita* e una cultura che tenta di escludere interi gruppi di esseri umani, i nascituri, i malati allo stadio terminale, i disabili e altri considerati «inutili», dalla tutela legale. A causa della gravità delle questioni implicate, e a motivo del grande impatto che l'America ha su tutto il mondo, l'esito di questo nuovo tempo di prova avrà profonde conseguenze per il secolo la cui soglia ci accingiamo a varcare. È mia fervente preghiera che attraverso la grazia di Dio all'opera nella vita degli Americani di ogni razza, gruppo etnico, condizione economica e credo, *l'America resista alla cultura della morte e scelga di stare saldamente dalla parte della vita*. Scegliere la vita, come ho scritto nel *Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace* di quest'anno, implica *il rifiuto di qualsiasi forma di violenza*: la violenza della povertà e della fame, che opprime così tanti esseri umani; la violenza del conflitto armato che non risolve, bensì incrementa, le divisioni e le tensioni; la violenza di armi particolarmente ripugnanti come le mine anti-uomo; la violenza del narcotraffico; la violenza del razzismo e la violenza del danno sconsiderato all'ambiente naturale.

Soltanto una più elevata visione morale può motivare la scelta della vita. E i valori che sono alla

base di questa visione dipenderanno in grande misura dalla volontà della nazione di continuare a *onorare e riverire la famiglia in quanto cellula primaria della società*: la famiglia, maestra d'amore, di servizio, di comprensione e di perdono; la famiglia, generosa e aperta alle necessità degli altri; la famiglia, grande fonte di felicità umana.

4. Signor Presidente, cari amici, sono lieto di avere un'altra opportunità di ringraziare il popolo americano per le innumerevoli opere di bontà e di solidarietà umane che, fin dall'inizio, sono state parte considerevole della storia del vostro Paese. Al contempo, so che ascolterete la mia supplica *affinché apriate i vostri cuori alla situazione sempre più difficile e ai bisogni urgenti delle nostre sorelle e dei nostri fratelli meno fortunati nel mondo*.

Anche questo, lo spirito di compassione, sollecitudine e generosa condivisione, deve essere parte dello «*Spirito di St. Louis*». Inoltre, esso deve essere lo spirito rinnovato di questa «unica nazione, sotto Dio, con libertà e giustizia per tutti». Dio vi benedica tutti! Dio benedica l'America!